



Comunicato stampa

Zurigo, 24 ottobre 2022

La crescente deprivazione di notizie ha conseguenze negative per la democrazia

I mezzi d'informazione raggiungono sempre meno persone. I giovani adulti dedicano solo sette minuti al giorno alle notizie sui propri smartphone: un aspetto problematico per una democrazia perché le persone poco informate si interessano meno alla politica, partecipano meno al processo politico e confidano meno nelle istituzioni politiche. È quanto emerge nell'Annuario «Qualità dei media 2022» del fög, l'istituto di ricerca di opinione pubblica e società dell'Università di Zurigo.

Il giornalismo d'informazione riduce il proprio raggio d'azione a livello sociale. Il gruppo dei «deprivati di notizie», per i quali il consumo di notizie è tipicamente inferiore alla media, registra da diversi anni una crescita costante. Nel 2022, con una percentuale del 38% della popolazione svizzera, ha raggiunto un nuovo record e include in particolare la fascia dei giovani adulti.

Sette minuti di notizie al giorno

Per i giovani adulti, lo smartphone rappresenta una fonte importante da cui attingere diversi generi di informazione. Tuttavia, finora si sapeva poco sulla frequenza con cui il cellulare veniva usato per accedere alle notizie. Il fög ha quindi fatto ricorso a un sistema di mobile tracking per rilevare nel dettaglio l'uso dei media su dispositivi mobili da parte di oltre 300 partecipanti allo studio, di età compresa tra i 19 e i 24 anni. I risultati mostrano come i partecipanti abbiano dedicato in media solo sette minuti al giorno alle notizie, confermando la deprivazione di notizie tra i giovani adulti già emersa nei sondaggi da diversi anni. Mentre i giovani uomini dedicano in media undici minuti al giorno alle notizie, l'uso quotidiano dei dispositivi mobili per le donne è di cinque minuti.

L'uso delle notizie è importante per partecipare alla vita politica

Questo comporta delle conseguenze: «I media che una persona usa e la frequenza con la quale ciò accade influiscono sulla sua partecipazione alla vita politica», afferma l'esperto di media e direttore del fög Mark Eisenegger. Il tasso di partecipazione è particolarmente elevato (70%) tra le persone che utilizzano i tradizionali servizi nel settore dei media svizzeri, come stampa, giornali radio o notiziari televisivi, non in modo intensivo, ma regolare. La percentuale si abbassa notevolmente tra i deprivati di notizie (30%), per i quali la disinformazione è più marcata rispetto agli altri gruppi. Una caratteristica tipica di questo gruppo è anche un minore interesse nei confronti della politica e una minore fiducia nel governo. I deprivati di notizie non si astengono però completamente dalla politica, ma si lasciano mobilitare per singole votazioni.

Qualità dei media relativamente alta nonostante i deficit in termini di varietà

I risultati dell'Annuario mostrano nel complesso un leggero aumento della qualità dei media svizzeri. Dall'inizio della pandemia di coronavirus, i media hanno offerto un quadro più approfondito e riportato più hard news, soprattutto relativamente alla politica svizzera. Focalizzandosi sulla politica e occupandosi meno di temi di human interest, la rilevanza aumenta. Tuttavia, la profonda attenzione



rivolta alla pandemia provoca anche un deficit in termini di varietà. La qualità della copertura mediatica riservata alla guerra in Ucraina è relativamente alta, come rilevato dal fög in uno studio pubblicato in precedenza.

La cronaca economica trascura i temi legati a un contesto economico generale

Uno studio approfondito sulla qualità della cronaca economica mostra come i contributi connessi alle imprese e al business rappresentino la parte più consistente della copertura mediatica riservata all'economia (2021: 68%). I reportage sul contesto economico generale, invece, hanno perso importanza negli ultimi anni. «Il giornalismo economico perde così la sua funzione di sistema di preallarme, in grado di affrontare anzitempo temi legati ad esempio a eventuali bolle economiche o fasi di recessione», rivela Eisenegger. Inoltre, le donne risultano chiaramente sottorappresentate rispetto alla controparte maschile nei contributi su temi economici (2021: 23% percentuale femminile). Anche se, dal 2015, la percentuale di donne nella cronaca economica è cresciuta maggiormente rispetto ad altre aree tematiche come la politica, lo sport e la cultura.

L'interesse per le notizie diminuisce, la disponibilità a pagare ristagna

In Svizzera, l'interesse per le notizie è diminuito, seppur in maniera più moderata rispetto ad altri Paesi. Nel 2022, solo il 50 per cento degli intervistati si dichiara interessato o fortemente interessato alle notizie (2021: 57%). La disponibilità a pagare rimane ferma a un livello molto basso. Solo il 18 per cento afferma di aver pagato per le notizie online nell'ultimo anno (2021: 17%). L'alta percentuale di rappresentanti dei media svizzeri (87%) sui quali sono già state esercitate influenze (vedere lo studio pubblicato in precedenza) dimostra come anche l'ambiente sociale stia diventando sempre più difficile per il giornalismo.

Trasmettere meglio la rilevanza democratica dei media

Il giornalismo è sotto pressione. Oltre al perdurare delle difficoltà in termini di finanziamenti (soprattutto dopo la bocciatura, da parte dell'elettorato, della legge sui media), si sta assistendo a una riduzione del raggio d'azione e dell'accettazione sociale dei media giornalistici, con conseguenze negative per la democrazia. Cosa fare? «Occorre promuovere maggiormente l'alfabetizzazione mediatica nelle scuole e trasmettere più chiaramente la rilevanza democratica dei media», sostiene Eisenegger. Inoltre, è necessario acquisire maggiori conoscenze in ambito giornalistico sulle modalità con cui i contenuti di alta qualità possono raggiungere il pubblico attraverso i canali digitali. «A questo scopo, sarebbe utile una maggiore collaborazione tra mezzi d'informazione e scienza.» Non per ultimo, l'esperto di media ritiene che siano necessari nuovi modelli politici per il finanziamento dei media e delle istituzioni a essi collegate.

L'Annuario 2022, così come gli approfondimenti, sono disponibili su www.foeg.uzh.ch.

Contatto:

Prof. Dr. Mark Eisenegger
Forschungszentrum Öffentlichkeit und Gesellschaft (fög)
Università di Zurigo
Tel. +41 44 635 21 23 | E-mail: mark.eisenegger@foeg.uzh.ch



Ufficio stampa

Università di Zurigo

Tel. +41 44 634 44 67 | E-mail: mediarelations@kommunikation.uzh.ch